

SESSION 2011

---

**CAPES  
CONCOURS EXTERNE  
ET CAFEP**

**Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES  
ITALIEN**

**ÉCRIT 1  
COMMENTAIRE DIRIGÉ EN ITALIEN**

Durée : 5 heures

---

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.*

*Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.*

*De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.*

**NB : Hormis l'en-tête détachable, la copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.**

**Tournez la page S.V.P.**

Cellelager. Block C. Baracca 15. Camera B. 15 maggio 1918. Ore 20.

Le stazioni del Calvario continuano con molte cadute, pochi risollevari e parecchi strascinati. Mi risollevo nel ricevere i pacchi, oltre che per il grande conforto materiale che mi recano, perché soccorrono al mio stato di inquietudine nei riguardi della fame e perché mi dicono ch'io  
5 sono amato e ricordato, troppo amato e troppo ricordato. A questo proposito, penso a mia madre sola e lontana, a mia sorella sola e povera e lottante contro una vita durissima senza conforti, alla mia patria lacerata. E le une mi mandano e l'altra mi lascia mandare di che vivere, di che nutrirmi con lor sacrificio, io, che sono inutile come un cadavere. Povera e cara  
10 sorella, povera mamma! Quale peso fui nella famiglia, quale tristo germoglio della buona piantata! E ancora devo gravare su voi; e prigioniero ed inutile, devo gravare sul mio paese così duramente provato.

Altre volte mi risollevo, per improvvisi, rapidissimi bagliori di forza: sono le luci fittizie d'un lume tra nebbie recate dal vento. Qualche sogno di  
15 migliore, di più alta vita personale e comune; qualche improvvisazione fantastica sul solito tema: io comandante d'un reparto di bravi alpini, circondato di bravi ufficiali: ci prepariamo con amore, con diligenza, con intelligenza, come tedeschi e meglio: e poi partiamo per il fronte. Il battaglione sognato si chiama Battaglione Retico. Allora percorro a gran  
20 passi i viali sabbiosi, consumando malamente le mie rotte scarpe o le mie deboli pantofole. La violenza frenetica dell'immaginare mi porta all'eccitazione fisica della marcia forzata. I compagni mi fermano, mi annoiano: «dove vai?», «a che pensi?», o mi dileggiano: «uno, due; uno due». «Penso al Sacramento» è la risposta.

Questo tema mi fa passare dei momenti tra i migliori della mia  
25 orribile vita, condannata ad essere una vita irreali: ed è una fonte inesauribile di godimento fantastico. Qualche altro barlume di coraggio, e questo nel mondo dell'attività reale, mi proviene dallo studio del tedesco. I progressi sono lenti, perché la mente è malata: malata della malattia del  
30 prigioniero, fino ai più dolorosi estremi della capacità di soffrire. Sebbene possa concentrarmi e continuare con diligenza, il cervello è sordamente preoccupato: non percepisco la cura, ma ne sento l'affannosa presenza dalla conseguente debolezza. Come camminando per certe strade, che coprono a volta un canale sotterraneo: si sente, andando, il vuoto di sotto. Il

35 vuoto del cervello, se studio, è in ciò, che la migliore sua parte è tenuta,  
tenuta implacabilmente dalla nostalgia dell'azione. Questo è il morso  
logorante e terribile, questo è il dolore dei dolori. La guerra finirà, speriamo  
che finisca, e io non ci sarò più stato : non fatiche amorosamente portate,  
40 non sacrifici di stomaco e di cervello e di gambe con gioia compiuti, non  
solitudine gioiosa sotto la tenda mentre croscia la pioggia autunnale, non i  
divini momenti del pericolo, i sublimi atti della battaglia (dico sublimi nel  
senso di molto belli, molto interessanti, divertenti) ; i comandi dati con  
calma, la « maffia »<sup>1</sup> sotto la violenza spasmodica dell'artiglieria nemica,  
45 quando si ride e scherza sopra ogni possibilità ; non le marce, le corvées, i  
trasferimenti, i cambi di notte ; non c'è più questo, non ci sarà più : das Lied  
ist aus : la canzone si è dispersa nel passato. Questa è la mia rabbia, questo è  
l'ossessionante dolore, che mi porta alla demenza. Forse in queste note non  
ho manifestato e rilevato sufficientemente tale pensiero, che è il pensiero  
50 dominante, il pensiero, il dolore principe, il motivo primo ed intero della  
mia vita presente. « Manco all'azione : non la vivrò più ; andrò a prendere il  
gelato domenicale all'Eden<sup>2</sup> ; ma per trincea e fango di camminamenti con  
puzzo di morti non sarò più ». A questo proposito, sentii l'altra sera odor di  
roba che marcisce : credo vesti e residui di viveri in un immondezzaio :  
rivissi, respirai l'odore della morte di Magnaboschi. E per quella potenza di  
55 rievocazione immediata che gli odori hanno su me, rividi il fantasma di  
Magnaboschi, e quei deliziosi giorni, tra le spine del reticolato che cinge il  
Lager. Il sogno imprigionato dall'orrenda realtà : conseguente abbattimento  
e demenza.

Io mi sento finito : sento di non aver fatto a bastanza per la Patria e  
60 per il mio superamento morale, e di non esser più in grado di fare. Potrei  
fare l'ultima buona azione della mia vita : farmi bersaglio d'una fucilata  
tedesca. Ma, anche qui, già dissi : non ne ho più la forza : e poi crederei di  
commettere, per altri rispetti, un inutile delitto. La fuga e il suo desiderio  
sono meno vicini di quanto lo fossero poco tempo fa : bisogna notare che  
65 dall'imbrunire a giorno non si può più uscire dalle baracche : la latrina, per  
la notte, è interna alle baracche stesse : non si possono neppure aprir le  
finestre. Delle pattuglie e dei cani girano continuamente : come è possibile  
attraversare il campo e avvicinarsi al reticolato ? Non ho carta, sebbene la  
cerchi affannosamente ; non ho bussola. [...].

C. E. GADDA, *Diario di prigionia*, 1955.

---

<sup>1</sup> Nel gergo militare, « maffia » significa esagerazione, esibizione artificiosa del coraggio, ecc.

<sup>2</sup> Intendo di ricordare il caffè milanese di Largo Cairoli.

## Questions

1. Situare il brano all'interno della struttura e della diegesi del *Giornale di guerra e di prigionia*.
2. Rispetto al contesto storico e culturale e alle motivazioni e scelte personali di C. E. Gadda, spiegate la natura del legame che fa il narratore tra io, famiglia e patria. Mostrate nel passo da analizzare in che modo il narratore stabilisce questo legame.
3. Nel brano proposto, quali sono i motivi narrativi e stilistici dell'autorappresentazione ?
4. In che misura il *Giornale* di Gadda o altre opere sulla Prima Guerra mondiale — di A. Palazzeschi, E. Lussu e G. Stuparich — costituiscono degli atti d'accusa contro la rappresentazione della guerra come impresa eroica ?